

La Voce
Sambuca

Alfonso Di Giovanna, Direttore responsabile - Vito Gandolfo, Direttore amministrativo - Direzione, Redazione e Amministrazione: Corso Umberto I - Pal. Vinci - Sambuca di Sicilia (AG) - cc.p. 7/715 - Aut. Trib. di Sciacca, n. 1 del 7 gennaio 1959 - Abbonamento annuo L. 2.000; benemerito L. 5.000; sostenitore L. 10.000; Estero 10 dollari - Tipolitografia T. Sarcuto, Succ. F.lli Sarcuto - Agrigento - Pubblicità inferiore al 70% - Orario in Direzione: dalle ore 17 alle ore 20: eccetto festivi e il sabato.

DALLA PRIMA PAGINA

Adranone

da mura. Ma ciò era strutturale per l'urbanistica dell'epoca. Tanto che Cicerone ad evidenziare l'assurdità dell'esistenza di una città senza mura, afferma l'assurdità di trovare un popolo senza divinità.

Si deve quindi ammettere che Adranone fu una città, un insediamento umano formato di migliaia di cittadini.

Forse si è indotti a credere che si tratti di una «fortezza» dal fatto che la città si estende su una cresta di montagna a 900 metri circa sul l.d.m., in una zona rupestre molto impervia e senza vie d'accesso. L'unica via oggi è costituita da una pista aperta dall'amministrazione comunale sin dall'inizio della scoperta, con i potenti mezzi meccanici di cui, oggi, si dispone.

Se questo fatto ci mette di fronte a dei seri interrogativi, d'altro canto restano altrettanto insoluti — bisogna riconoscerlo — gli interrogativi a conforto della tesi dell'esistenza di una vera e propria città.

Se si tratta in realtà di una città, perchè — ci si chiede — andarla a costruire proprio lassù?

E ancora: attraverso quale via d'accesso quei cittadini tenevano i contatti con le vallate sottostanti? Con quali mezzi ed in che modo gli adranoniti trasportarono lassù enormi massi di conci in tufo arenario con i quali costruirono le tombe; tufo arenario ricavato dalle cave che si trovano nel fondo valle?

A tutt'oggi non si è rinvenuta alcuna traccia di carreggiata, nessuna pista di transito per il trasporto di materiale da costruzione così pesante su mezzi trainati.

I conci di tufo della Tomba così detta «della Regina» e di una altra buona dozzina di tombe minori sono enormi lastroni ricavati dalle cave di Canalicchio o da altre cave esistenti attorno a Sambuca, che dista da Terravecchia, seguendo le tracce trazzerali, da 8 a 10 Chilometri.

In attesa, intanto, di ulteriori scavi che ci rivelino questi misteri di carattere strutturale e topografico, si resta sempre in attesa di conoscere chi furono i fondatori di Adranone (ammesso che sia stato questo il nome dato all'atto della fondazione); chi furono i suoi abitanti, quando venne distrutta la città.

Tempo addietro su queste colonne, (La Sicilia 14-4-194), da studiosi dilettanti e non da professionisti, in base alle narrazioni storiche che restano a tutt'oggi fondamentali per la conoscenza della storia della Sicilia Antica (Erodoto, Tuciddide, Diodoro Siculo) e riportate autorevolmente da uno storico tutt'altro che sospetto, Ignazio Scaturro, (Storia di Sicilia, vol. II - Palermo 1950) abbiamo ricostruito una breve sintesi storica.

Attraverso detti documenti troviamo, con fisionomia ben chiara, Adranone (Adrano) impegnata nelle guerre puniche ed alleata dei Cartaginesi; successivamente risulta assoggettata dai romani, ed infine protagonista della resistenza in Sicilia nell'ultima guerra servile che ne segnò la definitiva distruzione (105 - 99 a.C.) ad opera del Console Aquilio.

Stando alla gamma dei reperti, alle stratificazioni — in realtà molto confuse — di costruzioni, di impianti abitativi e di indizi vari, si deve concludere che la vita di questa imponente città abbraccia un periodo di almeno un millennio.

La necropoli presenta un variopinto quadro di stili che vanno dai sarcofagi in terracotta di fattura grossolana, a quelli in tufo arenario monolitici, a quelli in conci di tufo e in massetti di calcare. I reperti fittili rinvenuti nelle tombe comprendono ora ceramiche raffinate e di raro pregio artistico, ora terracotte grezze di epoca molto anteriore.

Il vasellame rinvenuto, in sostanza, dimostra — come è avvenuto per altre città della Sicilia antica — che prima del periodo ellenico la zona fu occupata da indigeni o da popolazioni di origine elimita o sicula come propendono discordemente Ellanico e Tuciddide.

Secondo quest'ultimo gli Elimi si sarebbero stanziati nella parte occidentale dell'Isola dopo la guerra di Troia (1183 a.C.) fondatori Erice, Segesta ed Entella, che dista pochi chilometri da Adranone. La quale, peraltro, non viene citata con questo nome (Adrano o Adranon) che nel periodo post-storico e cioè durante le guerre puniche e servili.

Ma prima di questo periodo con quale nome veniva indicata Adranone?

Sarà impossibile, penso, precisarlo sino a quando altre scoperte non con-



sentiranno agli studiosi indicazioni più precise.

Allo stato attuale niente ci vieta di poter pensare che si possa trattare anche di quell'Engio che gli storici associano ad Erice a proposito del-

l'influsso delle leggende cretesi in Sicilia. Due città singolari che riuscirono a sottrarsi alla colonizzazione greca dell'età storica e che, anche quando, molto più tardi, furono ellenizzate lo furono soltanto indirettamente (Jean Berard: «La Magna Grecia» - Milano 1963).

Questa ipotesi avrebbe il conforto di prove verosimili — ma non per questo poco valide — nella costante varietà degli elementi culturali, delle strutture murarie, di cui si è detto, che convivono insieme e contemporaneamente. Si constata, cioè un influsso dall'esterno, irresistibile, di elementi esotici, che altrettanto irresistibilmente viene contrastato da una cultura indigena.

Ma c'è di più.

Tutto questo si rivela anche sul piano del comportamento politico. Siamo di fronte ad una città ostile alle facili sottomissioni, anche se queste, in prospettiva, le assicurerebbero prosperità e protezione. Parteggia per i cartaginesi tanto da venire successivamente annoverata tra le città censorie (insieme a Selinunte e Trioccala) perchè avversa al dominio romano (Cicerone: Verrina 3); ostiene Atenione, l'ultimo prode dell'assediate Trioccala e fronteggiatore del Console Aquilio nella battaglia di Scirtèa (99 a.C.), dove viene sconfitto l'ultimo residuo di schiavi che avevano trovato difesa e protezione anche in Adranone, tanto da venire rasa al suolo dalla vendetta romana.

Pertanto nella diversificazione delle culture che rinveniamo man mano che si scopre Adranone non è solo l'inizio di centinaia di anni di storia che affiorano; bensì anche, e principalmente, le ragioni esistenziali di un agglomerato etnico che nel profondo urto con le forme diverse di civiltà ha voluto essere se stesso.

Nella sua capitolazione definitiva è la chiave dell'isolamento, e perchè no? dei misteri di Adranone.



Sambuca di Sicilia - Adranone: un tratto delle mura in blocchi di pietra calcarea. Le mura della città seguono la conformazione del colle di Terravecchia. In alcuni tratti i massi fanno lega con la roccia che si alza a picco sulle vallate sottostanti. (Foto Adigi)